

Capitolo 11

Pink Pharmacy

«Sergey buongiorno, ascolta...sai chi ha dato l'autorizzazione per confrontare il gruppo sanguigno del signor Nelson con quello della piccola Charlotte Castler?» chiese sospettosa l'ispettrice Lenox.

«Buongiorno Learn. Da quello che so, nessuno ha dato l'autorizzazione. Lo sai che Dixy fa sempre di testa sua...» ripose il sergente.

«Quel Dixy lì, è tanto bravo quanto libertino... No, non mi piace!» affermò la donna.

Quella mattinata si stava preannunciando a suon di tacchi a spillo con una cadenza delirante. Lei e il collega stavano vagando nei corridoi del distretto in cerca di qualche prova. Lo spacco mozzafiato della Lenox, stava animando un ghigno accattivante che dava false speranze a chi desiderava guardare le sue grazie.

Era una corsa contro il tempo, ogni informazione uscente doveva avere una fonte veritiera in tempo zero. Nel frattempo Sergey doveva provare a tenere un passo sportivo ed equilibrato; ogni tanto le sue scarpe inciampavano a causa di una malformazione piantare mai riconosciuta. Piedi piatti sosteneva lui, pancia troppo gonfia affermava il resto della squadra. In quel momento, il suo unico obiettivo era restare il braccio destro dell'ispettrice.

«Sergey, come mai hai il fiatone?» chiese l'ispettrice senza badare alla sua forma fisica.

«...Eh cara, sono fuori allenamento...» affermò l'uomo con un pizzico d'imbarazzo.

«...ma mica sto correndo troppo?...»

L'ispettrice con alle calcagna il collega iniziarono a fare lo slow delle varie scrivanie revisionando assieme carte e pratiche urgenti. La donna, sfogliava e leggeva con tutta calma ogni singolo foglio e poi, in fretta e furia, passava al collega tutto ciò che doveva essere risistemato in perfetto ordine sui rispettivi ripiani.

«...No, cosa dici...Ma va! Visto che siamo qui, ti posso offrire un caffè?» rispose il collega.

«Ti ringrazio ma ho ancora la nausea dall'altro ieri...» disse l'ispettrice e poi aggiunse:

«Se vuoi ti puoi fermare alle macchinette, io ti aspetto nel mio ufficio...»

«Ok, grazie mille Learn! Ho proprio bisogno di zuccheri...»

«Fai pure con comodo, ci mancherebbe!»

La donna se ne andò lasciando l'uomo in balia del proprio desiderio culinarie: annegare in un caffè bollente con un'ancora a forma di brioche confezionata. Learn camminò per cinque minuti, incontrò molti colleghi e conoscenti, alcuni più simpatici di altri. Abituamente salutava solo con un inchino del capo, una perfetta scena muta per evitare ogni tipo di problema. Anche quella mattina fece lo stesso; salutò la Saylor con un cenno. Chiese alcune informazioni a Catherine, tra cui anche dell'agente Severide; ormai non lo vedeva da due settimane e voleva capire il perché. Assenza per motivi famigliari, così diceva la sua scheda elettronica. La privacy dei dipendenti con Catherine non era mai al sicuro e Learn se ne approfittò per questo.

Nel frattempo al pianoterra, il beccuccio in acciaio erogò il caffè macchiato nel bicchiere di plastica, l'uomo lo prese con due dita mentre tentava di azzannare un pezzo di cioccolato. Era già passata metà mattinata. Ai piani alti, invece qualcuno stava prendendo la palla a balzo.

«...Ehmm sì buongiorno, sono l'ispettrice del distretto The MeT, è possibile parlare con il Dottor Owen?»

«Buongiorno ispettrice, attenda in linea...prego...»

Sotto al tavolo, un décolleté rosso fiammante stava tenendo un ritmo spensierato. La caviglia dell'ispettrice, oscillava di qua e di là come una bacchetta direzionale. Dopo aver firmato e revisionato alcune pratiche, la donna ritornò nel suo ufficio di buon umore. Learn non aveva nessun motivo per essere felice ma senza ombra di dubbio quel giorno, "l'ormone Happy" stava funzionando alla grande.

«...Dottor Dixy Owen...»

«Buongiorno Dixy, sono l'ispettrice Lenox. È possibile avere un colloquio di persona quanto prima?»

«Salve ispettrice ma certamente, aspetti che guardo l'agenda...Sì, le può andare bene oggi pomeriggio alle 15.00?»

«Va benissimo, vengo io da lei?»

«Preferirei, perché in questo periodo non mi posso muovere, sa com'è...I morti non vanno mai in ferie!»

«Ok, allora a dopo...Arrived...»

Cadde la linea. A volte capitava quando si telefonava ad un anatomopatologo. La donna ci rimase male per quell'interruzione inaspettata; la cornetta stava riproducendo il suono simile ad un treno a vapore in lontananza che lasciò molta costernazione nel ruolo dell'ispettrice.

- Volevo dirti arrivederci...- pensò dispiaciuta mentre mise giù. - I morti non vanno mai in ferie!- continuò a rimuginare.

L'affermazione del dottor Owen era bizzarra ma così originale che, per un'istante Learn provò a collegare un morto a una bella vacanza alle Maldive, ci provò fino a quando una smorfia eminente gli rovinò tutta la poesia. - Learn, dai è assurdo!- disse ad alta voce mentre sistemava pile di carte.

La donna approfittò del tempo rimasto per riordinare la sua scrivania: stava pinzando con molta soddisfazione i fogli volatili che non avevano ancora una dimora cartacea.

Improvvisamente suonò il telefono: era una chiamata interna.

«Si ciao, novità?»

«Per ora nessuna, e tu?»

«...Dovresti darcele tu...»

«Si lo so Learn ma...» provò a dire il sergente.

«...ma un corno!» lo interruppe Learn.

«Si scusami, oggi ho concluso poco o niente... Mi dispiace!» il collega provò a giustificarsi.

«Scusami tu caro, ho avuto un'improvvisa crisi di nervi. Mi dispiace... Oggi pomeriggio devo andare da Dixy...»

«Capisco, vuoi che ti accompagni?» domandò il collega.

«Preferirei andarci da sola...»

«Ok, allora ci sentiamo più tardi!»

«Ok... magari con qualche novità..»

«Va bene Learn!» affermò l'uomo dando false speranze.

L'ispettrice Lenox chiuse la telefonata e addentò un panino con la mortadella. Un delizioso morso la fece sorridere. - Questo pistacchio è proprio croccante...- pensò mentre guardava fuori dalla finestra.

Un aereo stava viaggiando in direzione opposta al suo sguardo. Tra un morso e l'altro, Learn sembrava una donna insaziabile. Controllava scartoffie in estasi e ogni tanto chiudeva gli occhi, assaporando così il boccone che aveva in bocca. Quel giorno era tutto buono, tranne i metodi che adottavano la sua squadra. L'ispettrice trovò nella sua cartelletta personale più casi irrisolti che risolti. Una vera delusione per la sua carriera e per il suo team.

La donna fece un sospiro profondo, era un metodo che funzionava sempre quando doveva cacciare le preoccupazioni. Inaspettatamente squillo il cellulare, il tono armonioso della - La Isa Bonita - annunciava la chiamata della dottoressa Shadown.

«Si, dimmi cara...» rispose con un tono allegro l'ispettrice Lenox.

«Ciao Learning! Dove sei? Ti ricordi che abbiamo un appuntamento?»

«Certo che mi ricordo, stai tranquilla! Dopo pranzo devo andare da Dixy e poi ti raggiungo...»

«Ok, allora ti aspetto al solito incrocio per le 16,30!» disse Emy.

«Va bene, ciao, ciao!»

L'ispettrice dopo aver chiuso la telefonata con Emy appoggiò il cellulare sul tavolo. Finì il panino e bevve l'ultimo sorso di acqua. L'orologio digitale sul mobile, stava segnando le sedici in punto.

Learn decise all'ultimo momento di rispecchiarsi nella vetrina scorrevole del suo schedario. Prima di uscire dall'ufficio, si sistemò il colletto e la folta chioma e una volta fatto ciò, prese al volo le chiavi della macchina. Il dottor Dixy, la stava aspettando a quindici minuti dal distretto.

Mentre guidava, l'ispettrice Lenox ripensava a quell'affermazione poco chiara - I morti non vanno mai in ferie- , la frase suonò ancor più stramba che fece sorgere sul volto della donna un sorriso; anche davanti ad un semaforo rosso. Nell'attesa del verde, Learn tambureggiò un ritmo felice sul pomello del cambio.

Arrivò in anticipo al secondo padiglione del distretto The MeT, scese dall'auto e s'incamminò verso l'entrata. L'immane O-Bag color arancione stava oscillando pendula nel braccio sinistro. Aprì la porta sicura di sé e andò direttamente ad annunciarsi in direzione.

«Salve sono l'ispettrice Learn Lenox, ho un appuntamento con il dottor Dixy Owen...»

«Salve ispettrice, si accomodi pure nel salotto in fondo a destra...»

Una donna afro-americana con un tono gentile indicò l'ala est del salone. Lunghi Rasta e un sorriso smagliante, caratterizzavano una quarantenne in carne.

«La ringrazio...» rispose l'ispettrice con altrettanta gentilezza.

Raggiunse la sala d'aspetto e si sedette sulla prima poltrona disponibile, Learn si sentiva già stanca. Composta e silenziosa, la donna si stava guardando in giro. L'ispettrice Lenox, in quel contesto pareva un pesce fuori dall'acqua, persa in un "habitat" non suo. Non era abituata ad aspettare qualcuno in un posto a lei sconosciuto. Lei e Dixy lavoravano per lo stesso distretto ma a differenza del dottore Owen, l'ispettrice nel secondo padiglione, non sapeva dove mettere mano. In quei attimi di crisi d'identità, Learn continuava a guardare quei monotoni quadri appesi storti al muro. Per lo più erano tempere leggere, figure astratte che confondevano ancor di più la mente. Qualche volta, senza farsi accorgersi, sbirciava anche la segretaria di Dixy.

- Ah però... certo che assomiglia un casino a Whoopi Goldberg... - pensò l'ispettrice mentre analizzava il volto della quarantenne. L'attrice e la segretaria avevano molto in comune: zigomi molto sporgenti, sorriso a 365 gradi, stessa lunghezza di capelli, frangia assente e stessa determinazione. L'unica differenza fra loro, era la montatura nera metallizzata che faceva da contorno a due pupille piccole come noccioline.

«Sta arrivando...» disse la segretaria mentre incrociava lo sguardo dell'ispettrice Lenox.

- Oddio, mi ha sgamato! - pensò Learn intenta a sistemarsi la gonna.

Dopo un timido sorriso, venne chiamata.

«Ispettrice Lenox? Venga pure nel mio ufficio...»

Il dottor Dixy Owen sbucò all'improvviso da dietro ad una porta scorrevole color noce. Il ragazzo era il dipendente più giovane dell'intero distretto. Dixy, era stato assunto a soli trentanni per le sue straordinarie capacità scientifiche. L'uomo ormai trentacinquenne, era apprezzato da tutti ed elogiato dai superiori. Quel pomeriggio, il dottor Owen indossava un completo beige chiaro e una camicia a quadretti verdi. Non capiva molto di abbinamenti ma, a suo modo, sapeva essere molto intrigante, merito del suo aspetto d'atleta. Dixy andò ad accogliere la sua ospite con un passo sicuro, in quell'istante si stava sfregando le mani come se l'avesse appena lavate.

«Piacere, sono l'ispettrice Learn Lenox...» la donna allungò la mano.

«Piacere, dottor Dixy Owen...» l'uomo sfiorò appena il palmo dell'ispettrice.

Il dottor Owen fece strada. Entrarono nel suo ufficio delimitato da una porta ad arco. Lì li accoglieva una stanza ampia e ordinata. Il secondo distretto si trattava bene e di conseguenza anche i loro dipendenti venivano viziati a dovere. L'ufficio del dottor Owen era moderno e classico allo stesso modo. Aveva pochi mobili, quasi tutti in blocchi bassi e funzionali: due scaffali, una libreria a vetro e una scrivania a S molto spaziosa color noce. Learn notò subito la poltrona in pelle, il suo sogno professionale da una vita.

«Venga pure ispettrice, si accomodi pure di fronte a me...»

«La ringrazio...»

«Vuole qualcosa da bere?» domandò con riguardo Dixy.

«No, no, sto bene così. Grazie...»

«Mi dica pure...Ma per favore, diamoci del tu...»

«In effetti ha ragione, per telefono ci diamo del tu...»

«Quindi forza, non hai più scuse!» affermò l'uomo con un sorriso.

«Va bene Dixy, vede...ops...volevo direVedi quello che ti devo dire non è semplice... »

«...Learn, mi devi rimproverare perché nessuno mi ha dato l'autorizzazione per confrontare il gruppo sanguigno del signor Nelson con quello di Charlotte Castler, vero?» domandò Dixy.

«Sì...anzi no, scusa non volevo dire questo...» disse l'ispettrice impacciata.

«Lo so cosa pensi Learn. Lo sanno tutti qui. Ti dà fastidio che qualcuno mette mani sui tuoi casi...»
«No, non è esattamente così... Avrei preferito di gran lunga esser interpellata prima... Tutto qui...»
«Ma dai, non ci credo! Allora non lo sai... che in questo distretto posso fare tutto!» affermò il dottor Owen con un pizzico di sarcasmo.

«Ah sì?» domandò la donna stupita.

«Sì, l'intero distretto mi lascia carta bianca...»

«Anche quando sbaglia... ops perdon... sbagli?»

«Learn, io non sbaglio mai! Per caso mi stai dicendo che la comparazione tra le due vittime è errata?»

«No, il punto è un altro. Dovevi semplicemente chiedere la mia autorizzazione per analizzare i due gruppi sanguigni. E poi, come fai ad essere così sicuro che Nelson e Castler son parenti?»

«Te lo detto Learn, io non faccio errori. Non per questo mi chiamano il mago del secondo distretto...»

Il suono di una sirena interruppe il dialogo dei due colleghi; Learn insospettita dal comportamento del dottor "so tutto io" fece finta di sistemarsi la gonna mentre Dixy con un sorriso da supereroe stava cercando delle carte vincenti sul tavolo. - Mago del distretto, non hai poi tutti i torti... Tutti lo chiamano così! - pensò l'ispettrice con rivalità.

«Te lo ripeto Lenox, sono sicuro al cento per cento. Mark e la bimba, sono parenti!»

«Io non ne sarei così tanto sicura...»

«Adesso dubiti anche del mio lavoro? Lo sapevo che eri una donna tosta ma non credevo fino a questo punto...»

«Non sto mettendo in discussione le tue competenze Dixy, sto solo dicendo che, come ispettrice, questa ipotesi non mi convince...»

«...Prova a spiegati meglio Learn...»

«Vedi, tu affermi che Mark Nelson e Charlotte Castler siano parenti, giusto? Ma su quale base lo puoi dimostrare? Le vittime hanno cognomi diversi...»

«...Magari sono zio e nipote, che ne sai... Ti ricordo che nel salotto del signor Nelson è stata ritrovata una palla di pezza...»

«Eccellente osservazione Dixy! Però ti voglio ricordare che sul fascicolo personale, Nelson risulta figlio unico...»

«Può essere che Charlotte sia una figlia non riconosciuta...Questo spiega il cognome diverso...»

«Ottima considerazione...»

«Te lo detto, son mago!»

«Io non credo alle magie... Sei un valido anatomopatologo tutto qui!»

«Grazie, allora ci aggiorniamo nei prossimi giorni?»

«Sì, volentieri...»

Il dialogo tra i due finì in anticipo, entrambi guadagnarono una bella mezz'ora di libertà. L'ispettrice Lenox salutò il dottor Dixy Owen con un sorriso spavaldo, era certa che quel dialogo non sarebbe finito così. Qualcosa non quadrava ancora. Dixy non si alzò per salutare la sua ospite, preferì rimanere a sistemare scartoffie seduto; un comportamento molto scorretto. Quando l'ispettrice uscì dal suo ufficio, l'uomo ebbe il coraggio di sbirciare il suo fondo-schiena. - Ah però! - sussurrò mentre restava con i gomiti sul tavolo e le mani intrecciate, l'una con l'altra. Una bella pesciolina era appena caduta nella sua trappola.

- Emy, guarda che sono già di ritorno. Raggiungimi pure in farmacia...Ciao - disse Learn tenendo il cellulare vicino alla bocca. Il suono di una palla da tennis battuta da una racchetta immaginaria, fece comprendere alla donna che il messaggio era stato appena inviato, dopodiché Learn si rilassò mettendosi alla guida e ascoltando della buona musica.

Nonostante tutto, l'ispettrice si sentiva serena. Mentre guidava, intonava motivetti che nessuno conosceva. Oltre che il volante, aveva in pugno anche la sua vita. quel pomeriggio Learn si sentì fiera e sicura di sé come non mai.

Quando arrivò al parcheggio della farmacia, fece una splendida retro per parcheggiare la sua Renault Clio color nera metallizzata. Spense l'auto, prese la borsa e con distrazione ci buttò dentro gli occhiali da sole; una volta scesa, chiuse l'auto premendo il pulsante sulla chiave centralizzata.

Mentre stava attraversando sulle strisce pedonali, lasciò scivolare le chiavi nel mondo di stoffa a tracolla.

Arrivò davanti alla farmacia, l'accolsero due porte scorrevoli automatiche, sottili come le ciglia di un bambino. Quando la fotocellula famigliarizzò con la sagoma dell'ispettrice, si aprirono le porte e uscì una fragranza salutare: un mix tra una carezza alla menta e un bacio disinfettato. L'ispettrice entrò con un sorriso sulle labbra e si fermò immediatamente davanti al scaffale dei giocattoli. Pochi ma buoni, la politica della dottoressa Mariam Source, farmacista sin dal 1995.

Gli occhi della donna s'illuminarono all'istante davanti all'orsetto della nanna, Teddy con la sua luce soffusa la stava stregando. Per un secondo chiuse dolcemente le palpebre e gustò la tenerezza di voler ancora essere una bambina. Learn e la sua infanzia che come una pepita perenne, nel tempo non perdeva mai il suo valore. Un clacson inaspettato ruppe ogni tipo d'incantesimo e fece ritornare la donna alla realtà. Scosse il capo in segno d'incredibilità e andò verso il bancone con un passo sicuro.

«Buonasera Dottoressa Source...»

«Buonasera, mi dica pure...»

«Avrei bisogno di...»

«Eccomi Learning, sono arrivata!» esclamò l'amica dall'altra parte della stanza.

Emy gridò alzando la mano. Il suo portachiavi in acciaio inox pendeva dal dito medio, scintillando in ogni direzione.

«Sì, stavo dicendo... Vorrei un test di gravidanza, per favore...» disse l'ispettrice con discrezione mentre si stava sistemando una ciocca di capelli dietro all'orecchio.

«Normale o digitale?» chiese la farmacista.

«Mi scusi?... Ah sì, che differenza c'è di costo?» domandò svampita la donna.

«Digitale!» affermò ad alta voce la collega da metà stanza.

«Prendo quello normale, grazie...»

«No, vogliamo quello digitale...» insistette Emy mentre raggiungeva la postazione d'acquisto.

«Mi scusi ma il test è per lei o per la sua amica?» domandò disorientata la dottoressa Source.

«E' per me... ed io desidero comprare quello normale...» rispose Learn con fermezza.

«No scusate, la madrina del nascituro sono io quindi un test di gravidanza digitale, per favore...» si intromise la collega.

Emy raggiunse tutta gioiosa e pimpante Learn al banco.

«Ma che razza stai facendo?» domandò scocciata l'ispettrice.

«Un test digitale, per favore...» ripeté la dottoressa Shadown con un sorriso smagliante.

«Ecco a voi...» disse la farmacista.

«La ringrazio...» rispose Emy.

«Grazie tante...» aggiunse Learn con una smorfia.

Le due colleghe, una volta aver pagato il test di gravidanza, girarono i tacchi se ne andarono sotto braccio. Bisbigliando e litigando come sempre.

«Che cosa ti è passato per la testa?» mormorò l'ispettrice al fianco della collega.

«Ma niente Learning... Ti volevo solo fare un piacere!»

«Ma per favore...» rispose Learn con un ghigno malefico.

Mentre le due colleghe stavano per uscire, una voce rauca sorprese la coscienza di Learn.

«Signora.. signora, vi piace la mia palla rosa?»

Learn, la guardò perplessa.

«Terry, quante volte te lo detto di non disturbare le mie clienti...» disse con dolcezza Mariam.

«Allora signora che dice, vi piace la mia palla rosa?» insistette Terry.

«È bellissima!» rispose Learn contitubanza.

«Già, è bella come la bimba che porto in grembo...» bisbigliò l'anziana.

«Ma Terry non dire sciocchezze, hai più di ottant'anni. Sei vecchia come il cucù per avere dei figli!» affermò ridendo la farmacista.

«Arrivederci signora Terry...»

Learn salutò l'anziana con un sorriso comprensivo.

«*Arrivederla...*» seguì il saluto di Emy con un tono pacato.

L'ispettrice Lenox e la dottoressa Shadown uscirono dalla farmacia con dei volti sconvolti. Nessuna delle due colleghe conosceva la vecchia Terry, la zingara del paese. In tanti conoscevano l'anziana per le sue bizzarre convinzioni. La donna dell'eterna giovinezza, credeva ancora di dover partorire.

«*...C'è gente strana al mondo!...*» affermò Learn.

«*...Puoi dirlo forte..*» rispose Emy.

«*Allora non mi dici niente di com'è andata con Dixy?*» domandò inaspettatamente la collega.

«*...Non ti basta avermi rovinato la serata, ora mi chiedi pure del mio colloquio?*»

«*Dai Learn, un test digitale è più veloce! E poi come si dice? Ah si, tolto il dente, tolta la radice?...*»

«*... Il dolore... Emy il dolore... Neanche un proverbio giusto mi fai...*» rispose Learn con un sguardo annoiato.

«*...Quindi com'è andato il colloquio?*»

«*E' andato...*»

«*Cioè?*»

«*Non sò, quell'uomo mi convince sempre meno..*» disse l'ispettrice mentre era attenta ad attraversare sulle strisce pedonali.

«*...E ci credo!*» affermò Emy seguendola.

Inaspettatamente Learn si fermò a pochi passi dall'auto e con un volto stupito iniziò a guardare con sospetto la collega.

«*Ed ora che ho fatto di male?*»

«*Tu spiegami quest'ultima affermazione...*»

«*Ah, pensavo che lo sapessi. Sergey mi ha raccontato che il dottor Owen è un parente di secondo grado dell'ispettore Cluster...*»

«*Ah si? E quando aspettavate a dimmelo? »*

Nel frattempo Learn aprì la portiera dell'auto per far cambiare l'aria.

«*Dai su Learnig, non te la prendere. Piuttosto, lo facciamo da me o da te?*» chiese la collega appoggiata alla Renault Clio.

«*Da me o da te, cosa?*» domandò irritata Learn.

«*...Pink Pharmacy!*» rispose la dottoressa Emy Shadown intenta nel fare un occholino astuto.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri